



PROGETTO EQUAL AMBIENTERICICLA IT-G2-VEN-022

MACROFASE 2

AZIONE 2.4

LINEE GUIDA STRATEGICHE PER LA SOSTENIBILITA'

DELL'AGENZIA DI RESPONSABILITA' SOCIALE E AMBIENTALE



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



INDICE

1. INTRODUZIONE	pag. 3
2. SCENARIO DI RIFERIMENTO	pag. 4
3. MOTIVAZIONI DELLA CREAZIONE DI UN'AGENZIA DI RESPONSABILITA' SOCIALE E AMBIENTALE	pag. 12
4. MISSION DELL'AGENZIA	pag. 17
5. SERVIZI OFFERTI	pag. 18
6. ATTORI DA COINVOLGERE	pag. 20
7. ORGANIZZAZIONE SOCIETARIA, FORMA GIURIDICA	pag. 21
8. STUDIO DI FATTIBILITA'	pag. 24
9. QUESTIONI APERTE/CONCLUSIONI	pag. 25





1. INTRODUZIONE

Il presente documento ha lo scopo di presentare delle linee guida che definiscano gli elementi utili alla creazione e alla sostenibilità di un'Agenzia di Responsabilità Sociale e Ambientale nel territorio veneto.

Questo elaborato, partendo dalla descrizione dello scenario attuale di riferimento, sia a livello politico sia socio-economico, considerando le direttive emanate dall'Unione Europea, le normative nazionali e regionali nel settore ambientale e più nello specifico, di gestione dei rifiuti, è volto a capitalizzare quanto emerso dall'attività di ricerca e analisi condotta all'interno della Macrofase 2 del progetto AmbienteRicicla, relativamente ad alcuni possibili settori di intervento nei quali sviluppare nicchie di mercato per le imprese sociali.

Si intende quindi delineare un percorso, attraverso l'individuazione di alcuni punti cardine che traccino i confini di una "struttura" che si possa porre nel territorio come un soggetto promotore di iniziative di collaborazione tra attori pubblici e privati operanti nel settore ambientale ed in particolare dei rifiuti e dell'efficienza energetica.

Tale struttura viene ipotizzata in forma di "Agenzia" in quanto intesa come soggetto attivo di intermediazione tra domanda e offerta nel settore ambientale, e parallelamente, tra mondo dell'imprenditorialità profit e non-profit.

Essa nasce con l'obiettivo di favorire l'integrazione e le sinergie attivabili sul territorio per la gestione di servizi rivolti alla raccolta, al trattamento, al recupero, riciclaggio e riutilizzo di determinate tipologie di rifiuti; inoltre, è volta a sensibilizzare e promuovere iniziative di sviluppo e diffusione di efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili.

Per raggiungere il suo scopo e svilupparsi nel tempo, l'Agenzia dovrebbe diventare un soggetto privilegiato, una rete stabile di confronto, dialogo e pianificazione strategica in grado di formulare proposte e progettualità condivise in materia ambientale e sociale.





2. SCENARIO DI RIFERIMENTO

2.1 Per uno sviluppo di qualità

L'evoluzione del significato "sviluppo sostenibile", dalla prima enunciazione fatta la prima volta nel Rapporto Brundtland nel 1987, è stato integrato negli anni successivi, da concetti di non secondario rilievo. Il Rapporto, infatti, definiva lo sviluppo sostenibile come quello che soddisfa i bisogni del presente, senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare i propri.

Oggi il significato non è cambiato ma, grazie anche a successive occasioni di elaborazione e di confronto internazionale (tra i più interessanti il rapporto Caring for the Earth, pubblicato nel '91 dall'UNEP.IUCN, e WWF internazionale) è stato perfezionato e suddiviso in due definizioni:

per "Sviluppo" si dovrebbe infatti intendere la modificazione della biosfera e l'utilizzazione delle risorse, viventi e non viventi, umane ed economiche, per soddisfare i bisogni e migliorare la qualità della vita degli esseri umani.

Lo Sviluppo Sostenibile invece, oltre che per essere definito tale, deve poter garantire il mantenimento indefinito dei suoi benefici, è quel momento di sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere i bisogni delle 5 generazioni future.

Le differenze dell'esperienza del dopo Brundtland si vedono e sono sostanziali: sia per la durata indefinita dei benefici, sia perché si parla di qualità di vita (sicuramente diversa tra Paese e Paese, tra Nord e Sud del mondo) e di garantire i bisogni delle prossime 5 generazioni.

Le prime tre "componenti" che oggi vengono viste come facenti parte del concetto stesso di sviluppo sostenibile: esse sono la sostenibilità economica, la sostenibilità sociale, la sostenibilità ecologica.

La sostenibilità economica significa che se si vuole sostituire un modello (dannoso) con un altro (virtuoso), il nuovo modello non può non tenere conto del rapporto costi/benefici. Ovvero se i suoi costi sono superiori ai benefici, il modello stesso non viene applicato e lo sviluppo





(sostenibile) non viene perseguito. Quindi non solo teorie e raccomandazioni, ma modello di cambiamento anche economico.

La sostenibilità sociale prende in considerazione la relazione che esiste tra le norme sociali esistenti (codificate, o meno, da leggi) e quelle richieste per il nuovo sviluppo da perseguire. Se le “vecchie” norme, o per meglio dire, le dinamiche sociali esistenti sono in conflitto con quelle necessarie al cambiamento, lo stesso non potrà verificarsi. Sono qui palesi e forti le implicazioni che l’educazione della cittadinanza, comporta nei contenuti delle strategie di educazione ambientale.

La terza componente è poi la sostenibilità ecologica, e qui ritornano tutti gli elementi e le normative necessarie alla “conservazione” degli esseri viventi, degli ecosistemi in cui vivono e dei cicli bio-geo-chimici che li sostengono. Senza risorse naturali disponibili indefinitamente non c’è sviluppo che tenga: tutt’al più si può parlare di crescita, che sarà seguita quasi certamente dal collasso del sistema.

Ad oggi le dimensioni che attengono la qualità dello sviluppo possono essere riassunte nel principio della sostenibilità, riconosciuto in numerose convenzioni internazionali in ambito ONU e OCSE (AGENDA 21).

Oltre dieci anni fa, il Summit Mondiale di Rio De Janeiro, approvando l’Agenda 21, segnò un passaggio storico circa la consapevolezza del problema ambientale planetario. Con la definizione dello sviluppo sostenibile si cominciava a prendere atto che la questione ambientale non si affronta riparando i danni a posteriori ma riorientando sulla qualità ambientale e sociale il modo di produrre e consumare.

Un concetto, quello di sviluppo sostenibile, che si è proposto come “principio organizzativo per le società di ogni parte del mondo”, per orientare le politiche economiche, ambientali e sociali su scala globale, nazionale e regionale.

L’Unione Europea mostra di aver scelto la direzione dello sviluppo sostenibile anche in occasione del rilancio della strategia di Lisbona, quando il Consiglio Europeo suggerisce un nuovo approccio basato su tre elementi interconnessi:



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



- a) identificazione più chiara delle priorità,
- b) miglioramento della messa in atto delle priorità con un più forte coinvolgimento degli Stati e delle Regioni,
- c) razionalizzazione delle procedure di *follow-up*.

La sostenibilità ambientale sembra poter divenire il motore di un nuovo sviluppo e la *dimensione locale* assume un ruolo strategico crescente, non solo nell'attuazione degli interventi, ma sempre di più lungo l'intero ciclo di *policy*.

2.2 Politiche ambientali dell'UE

In ambito europeo le politiche ambientali hanno rappresentato da sempre un fattore di aggregazione ed un elemento su cui misurare l'integrazione. Il processo di integrazione europea è stato segnato, dalla costruzione di una vera e propria politica ambientale europea. Gli obiettivi di protezione e miglioramento della qualità ambientale, quindi, sono affiancati da nuovi obiettivi di tutela della salute umana, di uso razionale delle risorse e di *gestione dei rifiuti*, ai quali si aggiungono le questioni globali.

Sulla scorta del dibattito scientifico e culturale, si può affermare che l'introduzione del concetto di *sostenibilità* ha di fatto trasformato gli approcci tradizionali, cambiando le logiche di intervento: dalla riparazione, si passa alla correzione, alla prevenzione e alla precauzione, *dalla logica dell'emergenza* si passa a quella della *prevenzione del rischio e della pianificazione strategica*. *La sostenibilità dello sviluppo diventa un obiettivo strategico da perseguire*.

In questa direzione vanno, infatti, il VI programma d'azione ambientale: *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta* e la Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile, che culmina nella *Dichiarazione sui Principi Direttivi dello Sviluppo Sostenibile* (2005).





2.3 Innovazioni del VI Programma d'Azione Ambientale

Si tratta del primo Programma adottato in co-decisione dal Parlamento e dal Consiglio. Introduce elementi di discontinuità rispetto ai precedenti proponendo un nuovo *approccio strategico*, focalizzato più sui nuovi metodi di attuazione delle politiche ambientali che su nuovi obiettivi o azioni. Gli obiettivi forniscono un contesto attendibile per i soggetti pubblici e privati chiamati a metterlo in atto e a conformarsi.

Quattro sono le aree tematiche prioritarie:

- Cambiamento climatico
- Natura e biodiversità
- Ambiente e salute
- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

Obiettivi del VI Programma di Azione Ambientale sono:

- Migliorare l'attuazione della legislazione negli Stati membri
- Migliorare e approfondire l'integrazione dell'ambiente nelle politiche di settore che esercitano pressioni sull'ambiente
- Maggiore responsabilizzazione dei cittadini e delle imprese: indurre il mercato a "lavorare per l'ambiente"

Il VI Programma d'Azione poggia su sette strategie tematiche. Queste rispondono ad un obiettivo di razionalizzazione e di modernizzazione secondo il quale, invece di tanti singoli atti legislativi, sarebbero da preferire quadri giuridici e strategici più flessibili.



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



I settori coperti sono:

- ✓ Inquinamento atmosferico
- ✓ Ambiente marino
- ✓ Utilizzo sostenibile delle risorse, la prevenzione e il *riciclaggio dei rifiuti*
- ✓ Pesticidi
- ✓ Qualità del suolo
- ✓ Ambiente urbano

La *Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile* del 2005 prende le mosse dalla definizione della *Dichiarazione sui principi guida* per lo sviluppo sostenibile in cui si afferma che: «Lo Sviluppo Sostenibile si fonda sui principi della *democrazia e dello stato di diritto* nonché sul rispetto dei diritti fondamentali, comprese libertà e pari opportunità per tutti. Determina la *solidarietà intra e inter-generazionale*. Intende promuovere *un'economia dinamica* con un elevato livello di occupazione ed istruzione, di *tutela sanitaria, di coesione sociale e territoriale e di protezione dell'ambiente* in un mondo in pace e sicuro, che rispetta la diversità culturale».

2.4 Dichiarazione sui Principi dello Sviluppo Sostenibile: il ruolo dei governi locali

Gli obiettivi prioritari delle politiche dell'UE per lo sviluppo sostenibile, sancite dal Consiglio Europeo di Göteborg e fatte proprie dalla *Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile*, sono state ribadite nel 2005 dalla Presidenza dell'UE in 14 punti chiave, che possono essere così sintetizzati.

1. Tutela dell'ambiente

Salvaguardare la capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita, rispettare i limiti delle sue risorse naturali e garantire un elevato livello di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente. Prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale e promuovere la produzione e il consumo sostenibili per spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale.



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



2. Equità sociale e coesione

Promuovere una società democratica, socialmente inclusiva, coesa, sana, sicura e giusta rispettando i diritti fondamentali e la diversità culturale che crea pari opportunità e combatte ogni forma di discriminazione.

3. Prosperità economica

Promuovere un'economia prospera, innovativa, ricca di conoscenze, competitiva ed ecologicamente efficiente che determini un elevato tenore di vita nonché l'occupazione piena e qualificata in tutta l'Unione Europea.

4. Assumerci le nostre responsabilità a livello internazionale

Promuovere la costituzione in tutto il mondo di istituzioni democratiche, fondate sulla pace, la sicurezza e la libertà, e difenderne la stabilità. Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e garantire che le politiche interne ed esterne dell'Unione Europea siano coerenti con lo sviluppo sostenibile globale e gli impegni internazionali dell'Unione.

5. Promozione e protezione dei diritti fondamentali

Porre gli esseri umani al centro delle politiche dell'Unione Europea, promuovendo i diritti fondamentali, lottando contro tutte le forme di discriminazione e contribuendo alla lotta contro la povertà e all'eliminazione dell'emarginazione sociale nel mondo intero.

6. Solidarietà intragenerazionale ed intergenerazionale

Rispondere alle esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze, nell'Unione europea e altrove.

7. Una società aperta e democratica

Garantire ai cittadini la possibilità di esercitare il proprio diritto d'accesso all'informazione e garantire loro l'accesso alla giustizia. Offrire canali di consultazione e partecipazione a tutte le parti interessate ed alle associazioni.

8. Partecipazione dei cittadini

Rafforzare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale. Informare e sensibilizzare meglio l'opinione pubblica sullo sviluppo sostenibile. Informare i cittadini in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili.



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



9. *Partecipazione delle imprese e delle parti sociali*

Rafforzare il dialogo sociale, la responsabilità sociale delle imprese ed i partenariati pubblico/privato al fine di favorire la cooperazione e la condivisione di responsabilità riguardo all'attuazione di metodi di produzione e di consumo sostenibili.

10. *Coerenza delle politiche e governance*

Promuovere la coerenza tra tutte le politiche dell'Unione Europea e tra le azioni condotte a livello locale, regionale, nazionale e mondiale, al fine di aumentare il loro contributo allo sviluppo sostenibile.

11. *Integrazione delle politiche*

Promuovere l'integrazione delle considerazioni di natura economica, sociale e ambientale, affinché siano coerenti e si rafforzino reciprocamente, sfruttando appieno gli strumenti finalizzati a legiferare meglio, quali la valutazione equilibrata dell'impatto e le consultazioni tra le parti interessate.

12. *Sfruttamento delle migliori conoscenze disponibili*

Adoperarsi affinché le politiche siano elaborate, valutate ed eseguite in base alle migliori conoscenze disponibili e accertarsi che siano sane sotto il profilo economico, sociale e ambientale ed abbiano un buon rapporto costi/benefici.

13. *Principio di precauzione*

In caso di incertezza scientifica, effettuare le procedure di valutazione e adottare le misure preventive adatte al fine di evitare danni alla salute umana e all'ambiente.

14. *Principio "chi inquina paga"*

Assicurarsi che i prezzi riflettano i costi reali, per la società, delle attività di produzione e di consumo e che coloro che inquinano paghino per i danni causati alla salute umana e all'ambiente. Contestualmente ai processi di revisione delle sue strategie, l'Unione Europea e i suoi governi locali sono impegnati nella ri-programmazione dei Fondi Strutturali per la coesione economico-sociale.





In seguito a tali principi, gli Stati e le Regioni sono chiamati, quindi, a programmare gli interventi tenendo conto delle valutazioni delle ricadute economiche, sociali e ambientali del precedente periodo di programmazione. *I governi locali* e le pubbliche amministrazioni sono chiamate quindi a *svolgere un ruolo fondamentale per la coesione* attraverso il rilancio della competitività, la corretta gestione ambientale e la salvaguardia del modello sociale europeo.

2.5 Conclusioni

A fronte del crescente interesse e dell'importanza attribuita dalle forze politiche e sociali e dai cittadini alla qualità dell'ambiente, si sta affermando con sempre maggiore forza la consapevolezza della stretta interdipendenza esistente tra sviluppo economico, salvaguardia dell'ambiente ed equità sociale: tre concetti sui quali si fondano le politiche di sviluppo sostenibile.

Una sintesi della politica europea per lo sviluppo sostenibile è indicata nella comunicazione 24.11.1999 (Com. 1999/543) della Commissione dell'Unione Europea "L'Ambiente in Europa: quali direzioni per il futuro? Valutazione globale del programma di politica e azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, verso la sostenibilità", ove si afferma: "Lo sviluppo sostenibile, ora consacrato come obiettivo dal trattato dell'Unione Europea, dovrebbe mirare al benessere delle generazioni future in Europa e in tutto il mondo, in termini di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza, elevate norme ambientali e gestione razionale delle risorse naturali di base."

"Senza una rafforzata integrazione della dimensione ambientale nei settori economici per trattare alla fonte i problemi ambientali e senza una forte partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati, il nostro sviluppo rimarrà complessivamente insostenibile, malgrado le nuove misure adottate a favore dell'ambiente."





Molte sono quindi le sfide che il concetto di sostenibilità porta alle moderne teorie dello sviluppo e alle idee correlate tanto di “democrazia” come mera procedura formale, quanto di “sviluppo” come mera crescita. L’acquisizione di una cultura della sostenibilità è infatti la premessa necessaria per la realizzazione di una società “capace di futuro”, in grado di progettare il proprio domani nella **triplice accezione della sostenibilità economica, sociale e ambientale**. A queste tre dimensioni ne va aggiunta anche una quarta, la *sostenibilità politica e organizzativa*, che necessita di individuare nuove modalità per costruire “decisioni sostenibili”, in grado di coniugare i processi partecipativi con quelli decisionali.

Il principio della sostenibilità dello sviluppo non deve essere quindi interpretato in modo riduttivo, nella sola accezione di sostenibilità ambientale. La sostenibilità attiene piuttosto, in primo luogo, alla crescente consapevolezza dei necessari cambiamenti nei comportamenti e stili di vita individuali e collettivi che richiedono l’adozione di un *approccio integrato alle problematiche eco-sistemiche dello sviluppo*.

3 MOTIVAZIONI DELLA CREAZIONE DI UN’AGENZIA DI RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE

Nell’ultimo decennio la produzione di rifiuti è enormemente cresciuta e la loro corretta gestione è diventata un problema cui far fronte quotidianamente. Le strategie ed i costi di gestione dei rifiuti sono diventati uno dei problemi ambientali centrali per governi e comunità locali. In natura i rifiuti non esistono, e il problema quindi non si presenta, dal momento che sono una fase della lenta e continua trasformazione della materia sul pianeta. E’ l’uomo, attraverso processi di produzione e di consumo, a creare la categoria di rifiuti con perdita di risorse e grave pregiudizio per l’ambiente.



Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali



I rifiuti vengono classificati in base alla loro origine in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

Da queste considerazioni si capisce come il tema “il ciclo dei rifiuti” è un tema abbastanza complesso che non riguarda solo i rifiuti urbani e speciali, ma riguarda anche tematiche che comprendono la loro gestione come la raccolta differenziata, le modalità di trattamento in uso e conseguentemente la mappatura degli impianti di smaltimento esistenti nel territorio quali discariche di rifiuti urbani, speciali, impianti di termodistruzione, di stoccaggio, di recupero, di compostaggio ecc.. (discariche di RSU, RS, inceneritori RSU, ROT, RS, impianti di trattamento, stazioni di trasferimento, impianti di stoccaggio, selezione, avvio al riciclaggio, impianti di recupero, impianti di compostaggio, ecc.). Considerando anche i nonchè fenomeni di degrado in corso: siti potenzialmente inquinati (discariche non controllate, industrie dismesse, discariche in cava), gli abbandoni e i siti in fase di bonifica.

La gestione dei rifiuti ha assunto un peso rilevante nella definizione di politiche e programmi, anche a livello locale, atti a promuovere uno sviluppo sostenibile.

Il problema della gestione dei rifiuti coinvolge sia l'intero ciclo di vita dei beni – dalla produzione, distribuzione, utilizzo e consumo fino al suo successivo smaltimento – sia la consapevolezza del consumatore.

Un efficace approccio alla questione ha come obiettivo prioritario un uso razionale orientato a uno **sviluppo sostenibile**.

In particolare, le problematiche ambientali connesse alla produzione di rifiuti assumono un peso rilevante in relazione ad una serie di fattori/elementi determinanti quali:

- l'incremento della popolazione e delle aree urbane;
- il progresso economico e l'aumento dei consumi;
- la diversificazione dei processi produttivi, che ha generato la moltiplicazione della tipologia dei rifiuti;

- l'aumento e la varietà delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti.



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



L'analisi di contesto che ha portato alla definizione dell'idea progettuale confluita nel Progetto Equal Ambiente-Ricicla ha evidenziato che esistono numerose questioni problematiche legate all'ambito della gestione dei rifiuti. Si rileva una situazione complessiva a livello regionale assai disorganica, senza una governance di sistema per le attività di smaltimento, riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti.

Partendo dall'assunto che i rifiuti vengono classificati in base alla loro origine in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi (come espresso dal Dlgs 152/06) nel territorio Regione Veneto la gestione dei rifiuti risulta così organizzata mediante le aziende ex-municipalizzate che si occupano della gestione dei rifiuti urbani e dell'organizzazione delle raccolte differenziate con modalità di raccolta diverse da Comune a Comune.

Per alcune categorie di rifiuti, come ad esempio i RAEE – rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - si fa specifico riferimento al D.lgs.151/2005, non esiste ad oggi una normativa chiara ed esaustiva che definisca in che modo sono distribuite le responsabilità sui diversi attori coinvolti nel processo di smaltimento ed eventuale recupero e riciclaggio, di cui sono in fase di emanazione i relativi decreti attuativi;

Per altri rifiuti, come ad esempio i pneumatici, la questione è ancora più delicata, nel senso che nella pratica quotidiana, una parte dei rifiuti viene smaltita secondo canali che sfuggono ai circuiti regolari dello smaltimento, legati a circuiti sommersi o non rispondenti a criteri di sostenibilità ambientale;

Per alcune tipologie di rifiuti verdi, si è riscontrato come nel nostro territorio, sia in alcuni trascurato il recupero e il riutilizzo di questi materiali, soprattutto per motivazioni legate ad una scarsa convenienza economica.

Allo stesso tempo, la maggiore attenzione dell'Unione Europea alle problematiche ambientali si **traduce in normative sempre più attente** e severe sia per le aziende che producono e trattano





rifiuti, sia per le imprese che producono beni di consumo e per i cittadini che sono chiamati ad una maggiore responsabilità sociale e ambientale.

Fortunatamente, l'“imposizione” da parte dell'UE di questa nuova sensibilità rende sempre più difficile e rischioso il ricorso a percorsi illegali, generando l'emersione della domanda di canali legali e trasparenti di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti.

Dalle ricerche realizzate all'interno della Macrofase 2 di progetto, sono inoltre emerse importanti indicazioni:

- esistono scarsi collegamenti tra le imprese che portano una domanda di smaltimento di rifiuti e aziende che offrono servizi di trattamento;
- le imprese sociali hanno maggiori difficoltà ad intercettare la domanda e quindi ad inserirsi in questo mercato, anche se, invece, a livello operativo, avrebbero buone possibilità di crescita e sviluppo in questo settore, data la possibilità di far svolgere alcune attività produttive a soggetti disabili o svantaggiati.

Dall'analisi volta in fase progettuale, è altresì emerso che in tale settore esistono buone possibilità di sviluppo per le imprese sociali, in quanto alcune fasi del trattamento di particolari categorie di rifiuti possono essere gestite da soggetti con situazioni di svantaggio.

Considerato il fatto che le imprese sociali in molte province del Veneto collaborano già con le ex municipalizzate per la raccolta di alcune categorie di rifiuti, si è pensato di utilizzare l'Iniziativa Comunitaria Equal per potenziare e rafforzare la presenza e l'attività delle cooperative sociali in questo settore, attraverso l'ampliamento delle attività di raccolta di alcune categorie di rifiuti e un graduale inserimento nelle attività di disassemblaggio e riciclaggio.

I volumi di scarti necessari per consentire la sostenibilità delle imprese sia profit sia non-profit che operano in questo settore, sono molto elevati; pertanto il bacino di attività di queste imprese deve essere ampio, in alcuni casi sovra-provinciale se non addirittura regionale (ad esempio per i pneumatici, si è riscontrato che sarebbero sufficienti 1 o 2 impianti di trattamento per il fabbisogno di tutta la Regione).





In questo settore, ha particolare rilevanza l'applicazione di norme volontarie (ISO, EMAS..) e l'adozione di strumenti di responsabilità sociale d'impresa; le aziende coinvolte in questo mercato, sono meno sensibili all'utilizzo di tali strumenti rispetto alle aziende straniere, e per questo motivo, sono meno competitive a livello europeo. Tale problema si accentua per le imprese venete, in quanto operano in un territorio geograficamente vicino a Paesi molto attenti a norme volontarie.

Le considerazioni fin qui descritte fanno emergere in modo chiaro ed evidente la necessità di una *governance di sistema*, nel settore ambientale, che consideri il settore dell'economia sociale un attore importante all'interno del mercato dei rifiuti, e che renda più fluidi i meccanismi di incrocio tra domanda e offerta e le sinergie tra settore profit e no-profit.

Tale ruolo di coordinamento sistemico e di regia potrebbe essere assunto dall'**Agenzia di Responsabilità Sociale e Ambientale**, che partendo dai dati complessivi a livello territoriale sulle diverse tipologie di rifiuto, individui con gli stakeholders e gli attori già attivi sul territorio in questo ambito (ex municipalizzate, cooperative sociali, aziende profit, enti locali), come affrontare in maniera razionale, efficace, efficiente e in un'ottica sostenibile il fondamentale problema della gestione dei rifiuti.

L'obiettivo generale della creazione dell'**Agenzia di Responsabilità Sociale e Ambientale** riguarda l'ottimizzazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti attraverso la riduzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero, che prevede di:

- ridurre la produzione dei rifiuti;
- incrementare la raccolta differenziata;
- costruire impianti per il miglioramento del processo di smaltimento e recupero;
- ridurre il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti;





- garantire la responsabilità e la cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione;
- utilizzo e consumo di beni da cui originano i rifiuti;
- conseguire una elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci,
- promuovere la partecipazione e la collaborazione da parte dei cittadini.

L'insieme delle proposte per le "Linee guida per la sostenibilità ambientale" sin qui schematizzate vuole porre l'accento sulla necessità:

- di avere un "regolamento comune di indirizzo" per la gestione dei rifiuti (utile se esistente, ai fini di valutazione e scelta del miglior sistema da adottare per lo smaltimento e lo stoccaggio degli stessi rifiuti);
- di favorire una gestione più semplice e "pragmatica" del problema dei rifiuti sia per il privato (aziende o semplice cittadino) che del pubblico (Enti);
- di favorire una maggiore e, parimenti, migliore offerta informativa/formativa di natura ambientale e di salvaguardia del territorio per la cittadinanza tutta;
- di attuare una composizione merceologica (aggiornata) dei rifiuti.

4 MISSION DELL'AGENZIA

La **mission** dell' **Agenzia di Responsabilità Sociale e Ambientale** si definisce nel modo seguente:

effettuare interventi nell'ambito della gestione di rifiuti e del risparmio energetico con un approccio socialmente e ambientalmente responsabile, valorizzando la presenza delle imprese sociali e favorendo lo sviluppo di relazioni tra mondo profit, non-profit ed istituzioni.

L'Agenzia si configura, quindi, come struttura di supporto alle politiche di programmazione, pianificazione, governo e controllo del territorio, come struttura multidisciplinare di promozione di iniziative di tutela e valorizzazione ambientale attraverso l'adozione di strumenti efficaci ed efficienti per:



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



- promuovere ed implementare metodologie innovative e strumenti operativi volti ad innalzare il livello di conoscenza delle componenti socio-economiche ed ambientali del territorio;
- essere funzionale alla realizzazione di iniziative rivolte alla promozione di nuove forme di occupazione, alla qualificazione delle risorse umane ed al miglioramento della qualità della vita e della sostenibilità locale.

La filosofia che sottende la realizzazione dell’Agenzia è quella di un confronto e di una progettazione dello sviluppo locale “bottom-up” che intende promuovere la collaborazione, la negoziazione e l’assunzione di responsabilità dei diversi portatori di interesse coinvolti.

Essa intende così porre l’accento non solo sul “che cosa fare”, quanto piuttosto sul “come fare”, nell’ottica di una strategia d’azione territoriale condivisa, incentrata su una reale sostenibilità ambientale e sociale.

5 SERVIZI OFFERTI

L’Agenzia di Responsabilità Sociale e Ambientale intende pianificare ed intraprendere iniziative sia di breve sia di medio-lungo periodo. Alcune delle principali attività che l’Agenzia si propone di realizzare sono le seguenti:

1. favorire la collaborazione tra le imprese sociali e le imprese profit che operano nel settore ambientale, aumentando le possibilità di business;
2. attivare partnership e supportare la formalizzazione delle relazioni tra imprese sociali e imprese profit attraverso l’intermediazione e la gestione di commesse, realizzando l’*incrocio domanda-offerta*;



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



3. censire e contattare gli attori significativi in relazione alle diverse tipologie di rifiuti (ex: RAEE – produttori, distributori, potenziali o effettivi raccoglitori, imprese sociali operanti nel settore del disassemblaggio, ecc.) per giungere alla **creazione di un database per il monitoraggio domanda-offerta**;
4. istituire un Albo delle imprese sociali che utilizzano strumenti di Responsabilità Sociale di Impresa e favorire la conoscenza e l'adozione di questi strumenti fra tutte le imprese censite ed inserite nel database;
5. monitorare costantemente, attraverso la normativa europea e locale, l'evoluzione delle politiche ambientali al fine di poter elaborare e promuovere **azioni di sistema** a livello di territorio veneto;
6. sviluppare relazioni transnazionali volte all'individuazione e al trasferimento di buone pratiche, allo sviluppo congiunto di progetti comunitari, alla creazione di "gruppi di pressione" in grado di dialogare con le Istituzioni Europee;
7. favorire interventi di efficienza energetica e utilizzo di energia rinnovabile con un approccio socialmente ed ambientalmente responsabile;
8. effettuare attività di ricerca, progettazione e sviluppo di iniziative innovative in ambito sociale e ambientale assieme a partner nazionali ed esteri;
9. offrire un servizio di animazione e consulenza ambientale: con questa specifica attività si intende coniugare la logica dell'agire sociale sul territorio con quella della sostenibilità ambientale, attraverso la messa in relazione delle risorse umane con i beni materiali ed immateriali costituenti il patrimonio, spesso non valorizzato, del territorio.

Presso l'Agenzia potrebbe essere operativo un *ufficio informativo* quale struttura di supporto per l'informazione e la diffusione delle politiche e delle normative di settore.

L'attivazione dello sportello informativo potrebbe costituire un elemento di fondamentale importanza, quale azione continua di sostegno tecnico e informativo per offrire un servizio che permetta di soddisfare le esigenze di approfondimenti dell'utenza.





Il servizio di ufficio informativo sarà articolato in attività di:

- back office, per l'attività di ricerca dati ed informazioni di carattere socio-economico ed ambientale, analisi, elaborazione, redazione di report periodici, elaborazione di materiali informativi, organizzazione di eventi pubblici e di attività di animazione territoriale,
- front office, per l'attività di accoglienza e sostegno consulenziale all'utenza, in riferimento al servizio di orientamento, informazione, consulenza su opportunità di sviluppo, finanziamenti, ovvero attività di animazione territoriale per Enti pubblici e associazioni di categoria.

6 ATTORI DA COINVOLGERE

Affrontare la problematica della gestione dei rifiuti in un'ottica sistemica, e fornire i servizi sopra descritti, richiede necessariamente la co-presenza e la collaborazione all'interno dell' dell'**Agenzia di Responsabilità Sociale e Ambientale** di una molteplicità di attori.

Si ritiene imprescindibile l'apporto dell'Ente pubblico, in qualità di soggetto garante e di indirizzo strategico e operativo: ad oggi si ritiene opportuno il coinvolgimento delle Province, in quanto istituzione competente in materia di rifiuti, in capo alla quale sussiste l'obbligo di realizzare l'Osservatorio Rifiuti.

Altri soggetti rilevanti sono:

- le Aziende ex municipalizzate e oggi MultiUtilities in quanto attualmente coinvolti nella gestione dei rifiuti e portatrici di un considerevole background tecnico, nonché di strutture ed impianti per il trattamento degli scarti;
- l'Università, in quanto soggetto in grado di sviluppare attraverso la ricerca più avanzata, innovativi sistemi di smaltimento e di riutilizzo dei materiali;
- le Associazioni di Categoria dei settori profit e non profit, in qualità di portatori di interessi delle diverse tipologie di imprese coinvolte, atte a rappresentarne e tutelarne gli interessi, promuovendone lo sviluppo, e stimolando la circolazione delle informazioni e l'adozione di strumenti di responsabilità sociale ed ambientale;



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**



- Istituti di Credito, con la finalità di predisporre strumenti finanziari ad hoc per sostenere le imprese sociali che intendano avviare nuovi rami d'impresa nel settore del trattamento dei rifiuti
- Organismi del terzo settore con competenze inerenti lo sviluppo locale, la progettazione di iniziative concertate sul territorio, e con capacità di animazione territoriale e di mediazione di interessi.

È infatti la concertazione e l'armonizzazione dei diversi bisogni dei diversi attori pubblici e privati, a rappresentare il presupposto per l'attuazione di un governance nella quale i diversi attori possano identificarsi e riconoscersi.

Oltre agli organismi che possono dar vita a tale struttura, si ritiene essenziale che tale struttura sia in grado di dialogare con continuità con altri soggetti locali al fine di sensibilizzare la cittadinanza contribuendo a sviluppare una cultura della sostenibilità ambientale e sociale, tra cui i sindacati, gli Istituti di istruzione, i Comuni e consigli di quartiere, le Associazioni ambientaliste attive sul territorio.

7 ORGANIZZAZIONE SOCIETARIA, FORMA GIURIDICA

L'**Agenzia di Responsabilità Sociale e Ambientale** può assumere la forma di una società mista, cioè composta sia da organismi pubblici che da organismi privati; potrebbe essere costituita secondo una delle seguenti forme giuridiche, che garantiscono tutte i requisiti fondamentali dell'autonomia patrimoniale, della personalità giuridica e che hanno una notevole importanza nel campo della responsabilità dei soci e della stessa società: Società Consortile a responsabilità limitata, Società a Responsabilità Limitata, Società per Azioni.

Considerando la possibilità dell'avvio della sperimentazione dell'Agenzia, si può ipotizzare che essa assuma la forma di consorzio o possa strutturarsi come Società a responsabilità limitata (Srl).





Il Consorzio si caratterizza per essere un contratto di tipo associativo, stipulato da due o più soggetti che istituiscono una organizzazione comune per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive organizzazioni. In questo caso è preferibile un consorzio esterno, avendo un'attività verso terzi non direttamente coinvolti nel consorzio stesso.

I requisiti del contratto costitutivo consistono nel fatto che il contratto deve avere forma scritta a pena di nullità. L'atto pubblico è richiesto se vengono conferiti beni immobili o diritti reali immobiliari. Nel contratto devono figurare la denominazione, la sede e l'oggetto del gruppo, il nome, il numero e il luogo di registrazione, i contributi a carico dei consorziati e eventualmente, di ogni membro del gruppo e la durata del gruppo se non è a tempo indeterminato. Gli amministratori devono depositarne un estratto nel Registro imprese competente per territorio entro 30 giorni dalla stipula.

Gli amministratori devono inoltre redigere e depositare il bilancio entro due mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale.

Il Consorzio dovrà avere almeno due organi: quello preposto all'amministrazione e gestione e da un organo deliberativo, che è l'assemblea dei consorziati.

Per essere operativo, il consorzio deve prevedere contributi a carico dei consorziati, che vanno a costituire il fondo patrimoniale dello stesso.

Gli utili del Consorzio saranno considerati utili dei membri e ripartiti tra questi secondo la proporzione prevista nel contratto di gruppo, o, nel silenzio del contratto, in quote uguali.

Il consorzio è ente distinto dai singoli consorziati. Per le obbligazioni assunte in nome e per conto del consorzio risponde il fondo consortile. Se le obbligazioni sono state prese nel nome del consorzio ma nell'interesse dei consorziati si ha altresì la responsabilità solidale dei consorziati.

Per quanto concerne il regime fiscale, ai fini delle imposte dirette il consorzio che esercita attività commerciale produce reddito di impresa ed è soggetto alle ordinarie regole di determinazione proprie delle società. I consorzi sono soggetti passivi Iva se esercitano attività commerciali.





I contributi versati dai consorziati sono considerati conferimenti e soggetti all'imposta di registro in misura fissa.

Passiamo ora ad illustrare quali sono i requisiti essenziali per la costituzione di una **Srl**.

Una società a responsabilità limitata può essere costituita da più soci o da un unico socio.

Il capitale sociale minimo richiesto per la costituzione di una Srl è di 10.000 Euro.

I conferimenti dei soci devono essere in denaro, a meno che l'atto costitutivo non preveda diversamente. Al momento della costituzione societaria, l'intero capitale sociale deve essere sottoscritto e almeno il 25% di esso deve essere versato in un conto aperto presso un istituto di credito.

Il capitale sociale è diviso in quote, divisibili e liberamente trasferibili, salvo diversa previsione dell'atto costitutivo. Generalmente è stabilita proporzionalità tra la quota posseduta e diritti di percezione di utili e di voto, ma possono essere stabilite nello statuto condizioni diverse.

La società è legalmente esistente - acquista personalità giuridica - quando è registrata nel Registro delle Imprese. Fino a tale momento, le persone che hanno agito in rappresentanza della società sono considerate solidalmente responsabili.

L'atto costitutivo deve essere redatto nella forma dell'atto pubblico presso un notaio.

E' importante, al momento della costituzione, considerare con estrema cura i possibili contenuti dell'atto costitutivo e dello statuto: oltre alle informazioni che devono obbligatoriamente esservi inserite, altre previsioni concernenti l'amministrazione della società possono essere incluse in tale documento, sebbene sia sempre possibile modificare i sopraccitati documenti con una deliberazione assembleare. Tuttavia le modifiche statutarie non producono effetto finché non sono trascritte nel Registro delle Imprese.

Gestione societaria: la società è gestita dall'Assemblea dei soci e dal Consiglio d'amministrazione.

L'Assemblea dei soci nomina l'amministratore o il Consiglio d'amministrazione.

In alcuni casi è richiesta la nomina di un Collegio sindacale.





Gli amministratori possono essere persone estranee alla compagine sociale e possono essere più d'uno o uno soltanto.

L'atto costitutivo può prevedere che le decisioni degli amministratori siano adottate mediante consultazione scritta o sulla base del consenso espresso per iscritto.

L'Assemblea dei soci è competente per l'approvazione del bilancio sociale, per la nomina degli amministratori e dei sindaci, per la fissazione del loro compenso, per le modifiche dell'atto costitutivo o dello statuto, per la nomina dei liquidatori nel caso di scioglimento della società e per ogni altra questione attribuita dall'atto costitutivo o dallo statuto.

L'Assemblea dei soci può deliberare nel caso in cui vi sia rappresentato almeno la metà del capitale e la deliberazione sia approvata a maggioranza assoluta. La decisione che riguarda la modifica dell'atto costitutivo o dello statuto o che implica la sostanziale modifica dell'oggetto sociale richiede l'approvazione di almeno la metà del capitale sociale. Un socio può delegare altri a rappresentarlo in Assemblea.

Anche i soci possono esercitare un controllo sull'amministrazione societaria, tramite la notifica ai sindaci o all'autorità giudiziaria di ogni possibile violazione da parte degli amministratori.

Il controllo da parte dei soci è maggiormente stringente nel caso manchi il Collegio sindacale.

8 STUDIO DI FATTIBILITA'

Lo studio di fattibilità dell'Agenzia, parte integrante delle presenti linee guida, costituisce un documento a se stante, in quanto così previsto da Progetto.





9 QUESTIONI APERTE/CONCLUSIONI

Nella parte conclusiva di questo documento, si rilevano alcune questioni aperte, da cui non è possibile prescindere per l'effettiva realizzazione di un'Agenzia, che si ponga come strumento reale e significativo nella gestione dei rifiuti.

Un'effettiva difficoltà, riscontrata durante la realizzazione del progetto AmbienteRicicla, consiste nel necessario coinvolgimento di enti pubblici, territoriali e non: essi infatti, perseguono obiettivi diversi, hanno capacità di reazione in tempi diversi, soprattutto per quanto riguarda la capacità decisionale, utilizzano hanno linguaggi diversi, e dispongono di risorse e capacità di investimento assai differenti.

Si è riscontrata l'effettiva scarsa capacità degli attori operativi in questo settore a mettersi autonomamente in relazione gli uni con gli altri, costituendo reti stabili e formalizzate di dimensioni tali da garantire la sostenibilità economica delle iniziative poste in essere ed il coinvolgimento attivo delle imprese sociali.

La situazione complessiva, già delicata, è ulteriormente rallentata dalla mancanza di una normativa di settore chiara ed esaustiva.

Molti attori significativi hanno maturato la consapevolezza che sussiste la necessità reale di ragionare con modalità concertate su queste tematiche in tempi brevi al fine di porre in essere delle "buone pratiche" da poter confrontare e trasferire in altri contesti dell'Unione Europea.

L'Agenzia potrebbe costituire una tappa importante se riuscirà a cogliere alcune opportunità attualmente offerte dal territorio, quali:

- una maggiore tendenza alla spontanea aggregazione e partecipazione di enti locali e soggetti sociali ed economici per il perseguimento di obiettivi di sviluppo locale condivisi anche tramite accordi di programma;





- il capitale sociale del territorio in termini di risorse, di competenze e di capacità imprenditoriali diffuse;
- la possibilità di beneficiare di fondi pubblici specifici per il settore ambientale e dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013.



**Innovazione
e Sostenibilità
fra Distretti e Imprese sociali**